

Mentre il giovane neoacquisto Donà non si è fatto ancora vedere

# Radice assicura: «Stasera il Milan farà proprio sul serio»

Jordan ha sorpreso i compagni ed è diventato un punto di riferimento - Il tecnico parla di ottimo rapporto umano con i giocatori - Contro il Rimini l'allenatore è intenzionato ad effettuare alcuni cambi

MILANELLO — Le colline del Varesotto hanno accolto il Milan, rientrato nel centro tecnico di Milan, con un caldo, caldissimo abbraccio. I giocatori, tutta scappatella a continuare a sognare le plette dell'altopiano di Asiago. Si boccaggia, sotto il soleone lombardo anche stando fermi, e per Novellino, Collovati e tutto il resto della truppa ogni giorno sono invece in programma sbrappate, sedute atletiche, lunghe ore alle prese con il pallone a provare e riprovare scambi, scatti, lanci e dribbling.



● DONÀ non ha ancora fatto ritorno al Milan

Radice dirige e vigila, giorno dopo giorno costruisce il suo Milan, una squadra che dovrà avere grinta. Asiago è lontana e la consolazione sono le borse di acqua fresca accatastate all'ombra. Molto spesso è però possibile solo guardarlo, Jordan lavora in silenzio, del resto conosce solo poche parole di italiano, e soffre per l'afa. «Too hot, sir in too hot» è certo ripreso spesso al clima più fresco della Scozia. Ma è l'unico impiantato. Per il resto si trova benissimo e non ha trovato particolari differenze nella preparazione tra i metodi britannici e quelli italiani. «Non giochiamo partite di allenamento durante la settimana perché da noi si gioca sempre il mercoledì, ma nei periodi di preparazione è come in Italia. Ginnastica al mattino e pallone, tanto pallone il pomeriggio».

Per i giocatori rossoneri lo scozzese è già un punto di riferimento e desta ammirazione. «Dicevano che beveva — commenta Novellino — invece non solo è astemio ma gli basta pochissima acqua. Quando è arrivato era già acclimatissimo». Anche Radice è ammirato dal suo straniero. «A 29 anni pochi hanno la sua volontà e la sua modestia. Mi ha detto di farlo lavorare molto, di chiedergli

ferimento e desta ammirazione. «Dicevano che beveva — commenta Novellino — invece non solo è astemio ma gli basta pochissima acqua. Quando è arrivato era già acclimatissimo». Anche Radice è ammirato dal suo straniero. «A 29 anni pochi hanno la sua volontà e la sua modestia. Mi ha detto di farlo lavorare molto, di chiedergli

cosa nuove, perché vuole migliorarsi e imparare. Un grande esempio di serietà». Con i giocatori Gigi ha parlato e parla con chiarezza, chiede rapporti aperti, diretti. Non si accontenta degli allenamenti ma cerca un clima di fiducia e correttezza. «Adesso inizia la fase di preparazione vera, quella che deve dare i primi frutti — dice il tecnico —. Questa sera con l'Imperia si devono vedere già certi meccanismi funzionare. È arrivato infatti il momento di aumentare velocità e ritmi. Ma per vedere il Milan ci vuole tempo. Una squadra come la nostra, che ha obiettivi importanti davanti migliora progressivamente. Non nascondo che mi piacciono ritmi elevati, deci-

sione nei contrasti, pressing, molto dinamismo in campo. Quall le prospettive allora?

«Buone, i mezzi ci sono e il rapporto con i giocatori, quello umano, è ben avviato. Tecnicamente questa squadra ha elementi interessanti, sono nell'età ideale per migliorare e quindi raggiungere ottimi risultati. Qualche sorpresa? «Sì, quella di Baresi, per la sua personalità in campo sarà un punto di riferimento importante, e Jordan per la capacità di costruire anche il gioco. Quando si scoprono queste caratteristiche vanno sfruttate».

Dunque questa sera a Imperia un Milan che conta già?

«Alcune cose dovremmo farle vedere. Giocherà Romano al posto di Artonelli infortunato. Il giocatore si merita questo. Poi farò alcuni cambi. Minola, Evani, Icardi, ad esempio».

A Milanello c'è anche una piccola grana: la fuga di Donà. Radice per primo non drammatizza. «Può capitare, noi abbiamo pazienza, siamo pronti a capire i problemi dei giocatori, poi si torna al problema della serietà». Dunque per Donà, fuggito pare per amore, al Milan c'è ancora posto, ma non per sempre. E novembre, con il suo mercato, non è lontano. Se ne va certamente, invece, Gaudino chiesto dai Forlì.

Gianni Piva

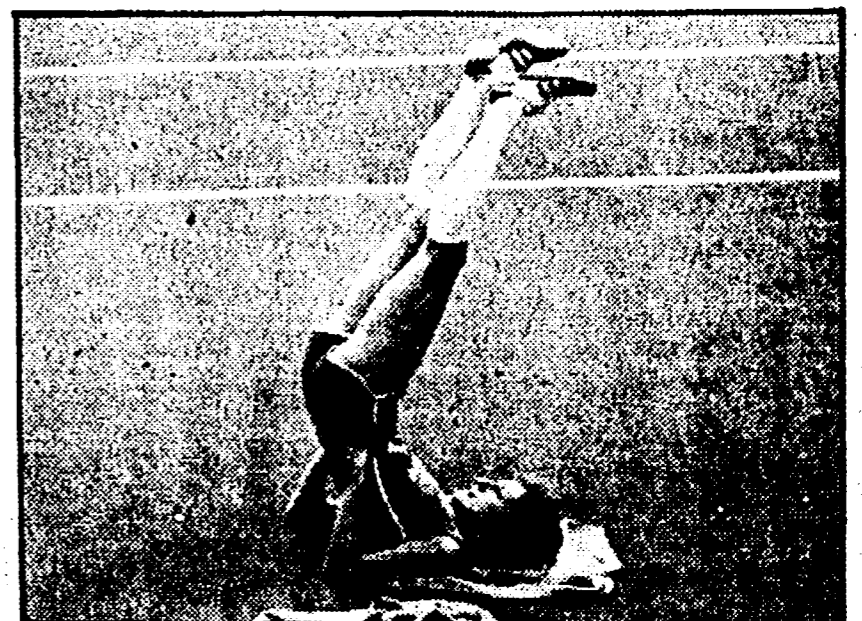
Sara Simeoni, Sebastian Coe, Renaldo Nehemiah e Henry Rono

# Quattro campionissimi questa sera a Viareggio

Gabriella Dorio, Maricica Puica, Natalia Marasescu e Agnese Possamai contro il «mondiale» del miglio - Tom Wessinghage cercherà di migliorare il limite dei tremila

Dal nostro inviato VIAREGGIO — Dall'Adriatico al Tirreno, da Pescara a Viareggio. Lì per una finale-risarcimento della Coppa Europa, molto intensa, con tanti sogni fusi dalla grande calura, qui per uno dei cento meeting dove gli atleti si scontrano di traduri in moneta sonante. Jarmila Kratochvílová, cecoslovacca trentenne sulla pista dello «Stadio Adriatico» ha corso cinque volte sottoponendo il suo fisico robusto e una fatica di Sisife. Prima dei 400 aveva gli occhi opachi. Solo i muscoli, guizzanti e sodi, rispondevano agli stimoli della volontà. Stasera a Viareggio, nell'ormai classico meeting nello «Stadio del pin», Sara Simeoni avrà il suo corso per la Patria, correrà per sé.

reggio infatti alla campionessa olimpica non piace per niente: è corta e fa molta fatica a realizzarli lo stacco, visto che a lei piacciono le rincorse lunghe. Sebastian Coe ama l'Italia. Ci viene per le vacanze con la famiglia, ci corre. A Firenze martedì 10 giugno migliorò il suo record del mondo degli 800 correndo i due giri di pista in 1'41"72. Viareggio è a due passi da Firenze. Ma è bene non pensare che «Seb» sia in grado di migliorare il fantastico limite fiorentino. Da lui sarà meglio accettare un gran tempo e il divertimento per il solito folto pubblico di Viareggio.



● SARA SIMEONI prepara uno dei tenti suoi salti sciogliendo i muscoli delle lunghe gambe

E tuttavia sulla pista dello «Stadio del pin» due gare saranno da record mondiale: il miglio femminile e i tremila maschili. Nel miglio ci saranno Gabriella Dorio, Agnese Possamai, Maricica Puica, Natalia Marasescu: due azzurre e due romene. La Puica è una donna splendida, flessuosa, agile e potente, bella e viva. A Pescara ha vinto 800 e tremila con la falciata della grande atleta. Assieme a Gabriella, a Natalia e ad Agnese si può ragionevolmente pensare che punterà al limite mondiale che l'esile americana Mary Decker stabilì il 26 gennaio dell'anno scorso a Auckland. Nuova Zelanda, in 4'21"7. Tema anche il record dei tremila di Henry Rono, 7'32"1 il 27 giugno 1978 a Oslo. Quel limite sembra a disposizione del ventinovenne mezzofondista della Germania Federale Tom Wessinghage, di professione medico. Se troverà qualcuno disposto ad aiutarlo e se il caldo non trasformerà la pineta di Viareggio in una sauna rovente vedremo per la prima volta in Italia qualcuno capace di migliorare uno dei record più ardui e meno disponibili.

Lo sprint proporrà quattro grandi atleti americani: Mel Latatory, Stan Floyd, Steve Williams e Jeff Phillips, l'uomo nuovo, il velocista bianco capace di emergere in un regno — Mennea e Wells a parte — a lungo dominato dai neri. Henry Rono correrà 15 mila. Il keniano tre anni fa sbalordì il mondo con quattro record: tremila, cinquemila, diecimila, tremila stiepi.

Sembrava l'erede nero del finlandese Paavo Nurmi. Corveva e vinceva. Tutti lo volevano, tutti erano disposti a pagare per esibirlo, per offrire alla gente le imprese di «simba», il leone keniano. Fu travolto dalla gloria, dalle donne, dal whisky. Corse fino a inculcarsi, fino a presentarsi su certe piste distrutte e fiacco al punto di arrampicarsi, più che saltare, sulle barriere dei tremila stiepi. Piano piano ha cercato di uscire dal tunnel e pare che ci sia riuscito. A Viareggio dovrebbe presentarsi come «simba», giustetto che come l'ombra del grande campione che era. E la gente è pronta ad applaudirlo.

Remo Musumeci

Mentre la squadra giocava a Trento il brasiliano è arrivato a Fiumicino

# Falcao per quattro giorni con Santana che lo vuole per due mesi in nazionale

I giallorossi bloccati sullo 0-0 nell'amichevole col Trento - Espulso dal campo Bruno Conti e ammonito Pruzzo - Insufficiente il filtro a centro campo - La rete romanista salvata dalle parate dell'ottimo Tancredi

TRENTO — Nella partita amichevole disputata ieri contro il Trento, la Roma non ha saputo sbloccare il risultato ed ha concluso a reti inviolate. La Roma ha disputato i due tempi con due formazioni completamente differenti. Nel primo tempo hanno giocato: Tancredi, Bighetti, Nela, Turone, Marangoni, Bonetti, Chierico, Di Bartolomeo, Pruzzo, Ancellotti. Conti. Nel secondo tempo sono andati in campo: Superchi, Spinosi, Maggiora, Perrone, Bonetti, Scarnecchia, Di Bartolomeo, Birizjoni, Sardi, Faccini. Ha arbitro l'incontro il signor Milan di Treviso, che ha dovuto ammonire Pruzzo al 23' ed ha espulso Conti al 34' per una frase offensiva rivolta dal giocatore all'indirizzo dell'arbitro in seguito ad una ammonizione.

La squadra di Liedholm ha palesato un ritardo di intese e di preparazione, ancor più evidenziato dalla vivacità e dall'impegno con cui ha affrontato il confronto al Trento. Tra i giallorossi mancava, com'è noto, Falcao. L'assenza di brasiliano non è certo poca cosa per l'economia del gioco della squadra, che per lanciare a rete un Pruzzo ancora piuttosto

statico avrebbe invece avuto molto bisogno dell'apporto e delle invenzioni del campione brasiliano. Nela e Marangoni schierati in campo nel primo tempo insieme a Conti, hanno sviluppato sulla fascia sinistra una notevole ma ancora disordinata pressione. Buona impressione l'ha data — sempre nel primo tempo — Chierico nel ruolo di ala destra. La Roma ha spesso rischiato in difesa. Protesa alla ricerca del gol e priva di un adeguato filtro a centrocampo la retroguardia giallorossa è stata spesso infilata dai veloci contropiedi del Trento e Tancredi ha dovuto ricorrere a tutta la sua bravura per mantenere inviolata la propria rete.

Comunque, non deve scandalizzare il fatto che i giallorossi di Liedholm non siano riusciti ad andare a segno. Oltre ad aver affrontato un avversario che ha messo in soggezione anche il Milan, per Liddas conta di più la ricerca del gol e gli assetti in campo. Insomma, aspettiamo ancora qualche altra amichevole per avere delle indicazioni precise. Liedholm adesso attende

che anche Falcao raggiunga i compagni in ritiro; il giocatore è arrivato ieri pomeriggio a Roma accolto, com'era prevedibile, con simpatia all'aeroporto di Fiumicino. Erano con lui la madre e l'inseparabile fratello Pato.



# Un subacqueo romano tenta 60 m. in apnea

Stefano Makula, nato 26 anni fa a Roma, tenterà — nel mese di settembre — un'impresa straordinaria: migliorare il record mondiale di apnea profonda, detenuto da Imbisi con 57 metri. L'impresa sarà tentata nelle acque dell'isola di Ponza. Il ragazzo è allenato da Fabio Pizzamiglio, che di Stefano è coetaneo e che di professione è istruttore subacqueo della Fips (Federazione italiana pesca sportiva).

# Scelti gli azzurri del nuoto per gli «europei» di Spalato

ROMA — A dissipare le polemiche sulla composizione delle squadre per gli Europei di nuoto (Spalato 5-12 settembre), la Federazione ha diramato ieri l'elenco dei convocati per i collegiali di agosto (maschi a Cervinia e ragazze a Roma).

Franceschi, Colombo: 200 dorso G. Franceschi, Falchini; 100 farfalla, Tornatore, Bernardi (per rinuncia di Rampazzo); 200 misti G. Franceschi, Di Vano (per rinuncia di Revelli); 400 misti G. Franceschi, Gritti.

# Scarcerato Gasparini

ASCOLI PICENO — Nella tarda serata di ieri il Sostituto Procuratore di Ascoli Piceno, dott. Adriano Arcofili, dopo circa due ore di interrogatori e confronti, ha posto in libertà provvisoria Angelo Gasparini. Il giocatore dell'Ascoli era stato arrestato mercoledì scorso in quanto il suo nome figurava in una agenda di un presunto spacciatore di stupefacenti come acquirente di circa 50 grammi di cocaina.

Candidata alle Olimpiadi 1988

# Per Cortina storica occasione

La decisione del CIO il 30 settembre: potrebbero essere decisive le brevi distanze



● La pista di bob a Cortina

Cortina si, Cortina no. Il dibattito, iniziato in sordina qualche mese fa, si è appassionando un po' tutti, e non solo gli sportivi, e non solo a Cortina. Riuscirà la «Perla delle Dolomiti» a conquistare la candidatura per i Giochi Olimpici invernali del 1988? La proposta l'ha avanzata il Consiglio comunale, memore dei vantaggi piovuti sulla cittadina montana dalle Olimpiadi del 1956. L'ha poi approvata il Comune. La sostenuta il CONI a Milano, presentandola ufficialmente nell'ambito del congresso del Comitato olimpico internazionale. Si deciderà in via definitiva, il 30 settembre a Baden-Baden. E non sarà facile: Cortina ha concorrenti temibili, e più ricchi.

La decisione del CIO il 30 settembre: potrebbero essere decisive le brevi distanze. La proposta l'ha avanzata il Consiglio comunale, memore dei vantaggi piovuti sulla cittadina montana dalle Olimpiadi del 1956. L'ha poi approvata il Comune. La sostenuta il CONI a Milano, presentandola ufficialmente nell'ambito del congresso del Comitato olimpico internazionale. Si deciderà in via definitiva, il 30 settembre a Baden-Baden. E non sarà facile: Cortina ha concorrenti temibili, e più ricchi.

Toni Sirena